



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

24 aprile 2023 anno 14 / n° 24
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

SECONDA DOMENICA DOPO PASQUA

San Tommaso. San Giorgio Megalomartire

APOSTOLO. ATTI DEGLI APOSTOLI 5, 12-20

In quei giorni per mano degli apostoli avvenivano molti segni e prodigi in mezzo al popolo. Tutti stavano insieme uniti e concordi nel portico di Salomone. Nessuno degli altri osava unirsi a loro, ma il popolo li magnificava. Sempre più si aggiungevano credenti nel Signore: una moltitudine di uomini e di donne, tanto che i malati venivano portati nelle piazze e posti su lettini e barelle perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ombreggiasse qualcuno di loro; ciascuno infatti veniva liberato da ogni malattia che

avesse. La folla veniva insieme anche dalle città vicino a Gerusalemme, portando malati e tormentati da spiriti impuri, e tutti venivano sanati. Si alzò allora il sommo sacerdote e con lui tutti quelli della setta dei sadducei, pieni di gelosia; misero le mani addosso agli apostoli e li chiusero nel carcere pubblico. Ma un angelo del Signore di notte aprì le porte della prigione e li condusse fuori dicendo: "Andate, state nel tempio, e dite al popolo tutte le parole di questa vita".

APOSTOLO DEL SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE. ATTI DEGLI APOSTOLI 12, 1-11

In quel tempo il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della Chiesa e uccise di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, aggiunse di prendere anche Pietro. Erano quelli i giorni degli azzimi. Fattolo catturare, lo mise in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, volendo farlo comparire davanti al popolo dopo la pasqua. Pietro dunque era tenuto in prigione ma per lui dalla Chiesa saliva a Dio una preghiera intensa. Quando poi Erode stava per portarlo davanti al popolo, in quella notte Pietro dormiva tra due soldati, legato con due catene, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco venne dall'alto un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli colpì il fianco di Pietro,

lo svegliò e disse: "Alzati in fretta!" E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e calza i tuoi sandali". E così fece. L'angelo gli dice: "Avvolgiti nel mantello e seguimi!" Pietro uscì e lo seguiva, ma non sapeva che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di vedere una visione. Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, scesero i sette scalini e proseguirono per una strada e a un tratto l'angelo si allontanò. Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so davvero che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei".

VANGELO. GIOVANNI (20, 19-31)

La sera di quello stesso giorno, il giorno uno della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù, sta in mezzo e dice loro: "Pace a voi!" Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli si rallegrarono al vedere il Signore. Gesù disse loro di

nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha inviato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, soffiò e dice loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi abbiate rimesso i peccati, sono stati rimessi; e a chi li riteniate, sono stati ritenuti". Tommaso, uno dei dodici, detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero al-

lora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!” Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non crederò”. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo dentro insieme a Tommaso. Viene Gesù, a porte chiuse, sta in mezzo e disse: “Pace a voi!” Poi dice a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo ma

credente”. Rispose Tommaso e gli disse: “Mio Signore e mio Dio!” Gesù gli dice: “Perché mi hai visto hai creduto? Beati quelli che non hanno visto ma hanno creduto”. Molti e altri segni fece Gesù davanti ai suoi discepoli, che non sono scritti in questo libro. Questi sono scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo abbiate la vita nel suo nome.

VANGELO DEL SAN GIORGIO MEGALOMARTIRE. GIOVANNI (15, 17 - 16, 2)

Il Signore ha detto ai suoi discepoli: “Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordate la parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono chi mi ha inviato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero il peccato; ma ora non hanno scusa per il

loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero il peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse quella parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli testimonierà per me; e anche voi testimoniate, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non siate scandalizzati. Sarete espulsi dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio”.

PAROLA DEL GIORNO

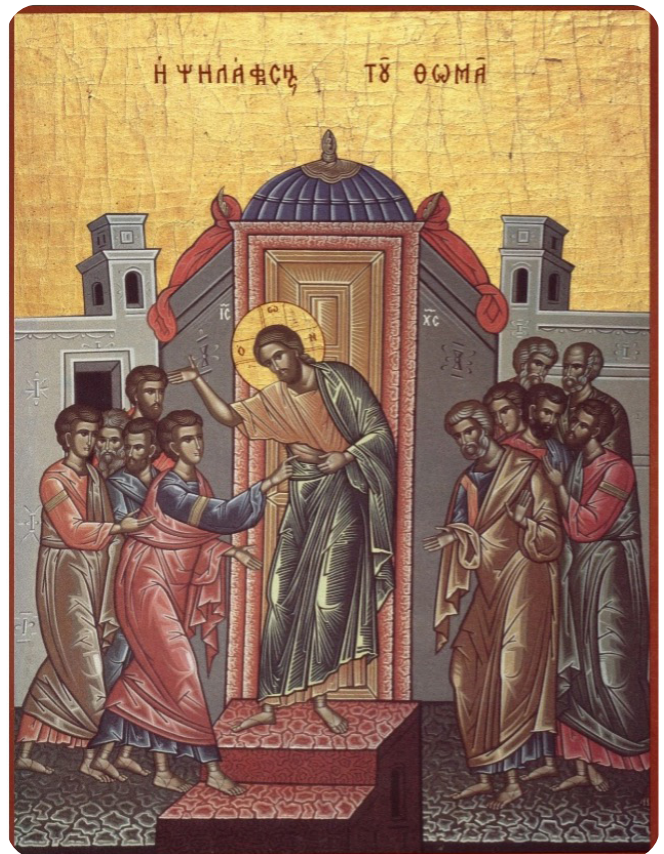
Quando avvenne la prima apparizione di Cristo ai suoi discepoli, Tommaso l'apostolo non era presente. Tuttavia dopo otto giorni, cioè la domenica successiva, anche a Tommaso l'apostolo gli viene dato l'onore nel vedere Cristo (Giovanni 20, 24-30). Come dice San Gregorio Palamas, di solito Cristo appariva ai discepoli quando erano riuniti. Quindi, non essendo presente, nemmeno l'apostolo Tommaso poté vederlo. Ma la domenica successiva, quando era tra gli altri, meritava anche lui di provare questa grande esperienza. Pertanto, ci viene consigliato di non perdere gli incontri domenicali, per non soffrire quello che ha sofferto Tommaso. C'è una motivazione profonda per cui Tommaso non ebbe l'onore di vedere Cristo sin dal primo giorno. Come spiega il Venerabile Teofilatto, Tommaso era titubante e considerava impossibile la Resurrezione di Cristo. Quindi, non aveva ancora raggiunto una condizione spirituale tale da permettergli di poter vedere il Cristo risorto. In precedenza, ho sottolineato che Cristo è apparso a coloro che erano in una condizione spirituale adeguata, in modo che la

sua apparizione rappresentasse per loro la salvezza, non l'inferno. Sembra, però, che Tommaso non avesse ancora raggiunto la maturità spirituale richiesta da tale comunione.

Inoltre, il fatto che Cristo abbia ritardato di una settimana l'apparizione a Tommaso significava che gli aveva dato il tempo di prepararsi. Cristo ha rimandato l'apparizione davanti a Tommaso “affinché fosse ammaestrato dagli altri discepoli, e ciò che ascoltava lo rendesse più zelante e, in futuro, lo rendesse più fedele” (Pio Teofilatto). Pertanto, Tommaso impiegò un'intera settimana per ricevere l'insegnamento necessario dagli altri discepoli e per scoprire cosa accade esattamente quel giorno, in relazione all'apparizione di Cristo, così da accendere in lui un grande zelo, ma anche un grande pentimento per la sua incredulità, e far sì che l'apparizione di Cristo fosse per lui la salvezza.

Dopo che Tommaso si fu adeguatamente preparato, al momento dell'apparizione di Cristo, divenne teologo e confessò: “Mio Signore e mio Dio” (Giovanni

20, 28). Queste parole mostrano la sua certezza riguardo alle due nature di Cristo unite in una sola ipostasi, perché il Signore designa la natura umana, e Dio, la natura divina, ed entrambe queste nature sono unite in Cristo risorto dai morti (Pio Teofilatto). Pertanto, Tommaso non era incredulo nel senso dell'ateismo, ma nel senso che non era in grado di ricevere la fede vedendo Dio. Per molto tempo è stato al livello della fede "da quello che ha sentito", ma poi è arrivato alla fede che nasce dalla vista di Dio. C'è quindi una grande differenza tra l'ateo, che è un uomo contro Dio, e il non credente o l'incredulo, che ha la sua fede dall'udire, non dal vedere Dio. Una delle apparizioni di Cristo ai discepoli avvenne sul mare di Tiberiade, mentre stavano pescando in mare (Giovanni 21, 1-14). Non esporremo qui i fatti relativi a questa apparizione, né il modo in cui Cristo è apparso, ma ne sottolineeremo solo alcuni aspetti interessanti. Il primo aspetto è che i discepoli non riconobbero Cristo: "ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù". Ciò si spiega con il fatto che, in realtà, le apparizioni di Cristo non sono solo la sua presenza, ma rappresentano vere rivelazioni divine. San Giovanni Evangelista dice chiaramente: "Dopo questo, Gesù è apparso di nuovo", Cristo si è mostrato quando voleva/quando riteneva giusto. Tali apparizioni o trasformazioni di Cristo furono molte, sia prima che dopo la Risurrezione. Il secondo aspetto è che l'apparizione di Cristo è fatta tenendo conto della condizione spirituale delle persone. Così, dopo la meravigliosa pesca, il primo a riconoscere Cristo fu Giovanni, e disse anche a Pietro: "Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore!". Allora Pietro "appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare" per raggiungere più velocemente Cristo. Da questo, vediamo che il discepolo che Cristo amava, che è espressione della visione di Dio, riconosce Cristo, mentre Pietro, che era ancora nella fase dell'azione/dei fatti, proprio per il rifiuto e lo stato di pentimento in cui era, corse a Cristo. San Gregorio Palamas dice che Giovanni era "molto più preparato di tutti gli altri a ricevere la conoscenza divina", mentre Pietro era "più veloce di tutti, nelle azioni". Quindi, Giovanni era a livello di teoria, mentre Pietro era diligente nella



pratica. Ciò dimostra che la teoria riconosce Dio e la pratica segue la teoria. A volte, prima si manifesta la pratica, poi segue la teoria, e altre volte, la teoria - che dà vita alla conoscenza - è seguita dalla pratica.

Il terzo aspetto ha a che fare con il fatto che, quando giunsero alla riva, i discepoli videro "un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane". Come dice San Gregorio Palamas, la parola *anthrakiant* (brace. gr) si riferisce in realtà a un tipo di pelle che gli escursionisti erano soliti posizionare a terra al posto del tavolo. Allora i discepoli videro accanto a un pezzo di pane, un pesce che non fu pescato nel lago, ma che fu creato dal nulla. Il fatto che li abbia chiamati a pranzo e che li abbia dato lui stesso da mangiare dimostra che è Lui che darà il godimento eterno, che verrà dopo che gli apostoli pescheranno nelle loro reti, con la predicazione, radunando tutti nella vera fede.

Archim. Hierotheos Vlachos,
Sermoni alle grandi feste,
ed. Eumenita, 2004. pp. 240 – 243
Traduzione a cura di Padre Victor Postoronica

FRAMMENTI DI SANTITÀ

Padre Elia Diamantidis e San Giorgio

Padre Elia Diamantidis nacque nel 1880 nel villaggio di Hurmikiando nel distretto di Sürmene del Ponto (lat.Sourmeon, gr. δήμος Σούρμενων *dēmos Sōúrmēnōn*), a otto ore di barca da Trebisonda. I suoi genitori, Panaghiotis e Atena, erano poveri, ma timorati di Dio. Hanno avuto tre figli: Costantino, Giorgio ed Elia. Nel 1888, dopo aver rafforzato nella fede i suoi figli, Atena si addormentò. Panaghiotis si risposò e prese in moglie una cattiva donna, Candina che si comportava male con il piccolo Elia e lo tormentava. Solo più tardi, con le lacrime agli occhi, padre Elia raccontò questi tormenti a un'orfana per rafforzarla spiritualmente.

La matrigna lo appendeva a testa in giù ad un albero e osservava con indifferenza la sua sofferenza, mentre lui in lacrime la pregava di slegarlo. Altre volte lo spogliava e lo colpiva sulle parti nascoste con un fascio di ortiche. A volte legava le parti intime con uno spago, provocando un dolore lancinante non solo a causa della legatura, ma anche a causa dell'impossibilità di urinare. Diede fuoco ai suoi vestiti e il bambino corse spaventato per spegnere il fuoco. Tutto il giorno lo lasciava affamato, dandogli solo un po' di pane secco. Questo fu l'inizio del suo grande autocontrollo, che mantenne per tutta la vita. Lo mandava a pascolare gli agnelli e lo minacciava di tortura se gli animali facevano qualche danno. La sera, quando il bambino tornava a casa, il padre gli chiedeva se avesse mangiato qualcosa e la matrigna rispondeva per lui: "Gli ho dato da mangiare, gli ho dato da mangiare...". Nonostante tutte queste sofferenze, non si è mai lamentato, ma ha adempiuto la parola della Scrittura: "non rivelare la vergogna di tua madre!". A causa di tutte queste sofferenze che ha sopportato senza ricordare il male, ha ricevuto una grazia abbondante fin dalla tenera età. Più tardi, quando suo padre morì, la matrigna, che era già invecchiata, ebbe paura che Elia potesse vendicarsi di tutto ciò che le aveva fatto. Ma lui la rassicurò dicendo:

- Non aver paura, mamma, mi prenderò cura di te.

Candina è rimasta a letto malata ed Elia non ha permesso a nessuno di prendersi cura di lei. Lui stesso l'ha nutrita con tanto amore, l'ha lavata, le ha portato tutto. Invece di fiele e aceto, la ricompensò con manna e acqua. Lei gli diceva sempre con franchezza:

- Elia, ti ho tormentato molto... Ti ho fatto tante cose cattive... Perdonami, bambino mio!

E lui rispondeva senza malizia:

- Non essere triste, mamma, sei perdonata. (...)

Una volta, però, gli apparve in sogno un Angelo che cominciò ad insegnargli il libro, la musica bizantina e la pittura. Ogni notte lo vedeva in sogno e le lezioni continuavano finché Elia non imparò a leggere, scrivere bene, cantare e dipingere. La domenica cantava nella chiesa della Santa Croce nel villaggio di Şita (Surmenon).

(...) Una notte, Elia vide in sogno San Giorgio, che gli ordinò di costruire una chiesa a lui dedicata vicino alla sua casa. Gli ha persino mostrato il posto dove avrebbe dovuto mettere la sua icona, così come anche per le altre icone. Allo stesso tempo, gli promise che lo avrebbe aiutato e che avrebbe finito nel fare miracoli. Un giorno, mentre Elia stava scavando nel suo campo con la zappa, questa si conficcò nel terreno e non voleva più uscire. Ha poi scavato intorno ad essa con scalpello e martello e ha trovato un muro della vecchia chiesa. Dopo aver scavato accuratamente, sono state scoperte tre pareti della chiesa, e su una di esse era ancora abbastanza ben conservato un affresco di San Giorgio. La chiesa l'ha fatta di legno e l'ha ricoperta di paglia. Dall'esterno sembrava un fascio di paglia. Lo ha fatto così per non far sospettare i comunisti. Dipinse lui stesso le icone e le collocò come voleva San Giorgio. Sua figlia, Agapia, che era diventata suora di nascosto, si prendeva cura della chiesa. Elia gli ordinò di non lasciare che si venga a spegnere la candela di San Giorgio. Quando fu pronto per uscire, si udì un rumore caratteristico e allora andò a metterci dell'olio e a pulire lo stoppino. Hanno sentito la presenza di San Giorgio in diverse forme. Quando arrivò il Santo, sentirono il trotto del cavallo e videro le tracce degli zoccoli sulla strada sterrata. Elia aveva bisogno di molto ed è per questo che la sua parabola ha incoraggiato gli altri. Si svegliava alle 3 di notte e pregava fino al mattino. Si sforzava molto nella preghiera. Pregava e le sue lacrime scorrevano liberamente. Se mai gli capitava di non svegliarsi, San Giorgio veniva da lui e lo scuoteva dicendo:

- Alzati, perché è tardi!



San Giorgio Megalomartire

Un giorno Elia andò dal prete del villaggio e gli raccontò della chiesa che aveva scoperto. Era vecchio e, per paura dei comunisti atei, non indossava una tunica. Tuttavia, il prete esortò Elia a essere ordinato sacerdote, in modo che potesse battezzare e dare l'eucarestia ai cristiani. In seguito, Elia accettò, ed è fu ordinato sacerdote dal vescovo di Vatum. Indossava un abito sacerdotale che aveva ereditato da un suo zio, il prete Giorgio, e celebrava di nascosto nella Chiesa di San Giorgio e in altre piccole chiese. Quando i fedeli vennero a sapere che in paese c'era un sacerdote, andarono a partecipare alla Santa Liturgia nella Chiesa di San Giorgio. Ma i turchi da quelle parti lo hanno saputo e hanno avvisato la Polizia, che ha iniziato a indagare. Ma padre Elia veniva sempre informato da brava gente e così, prima che fosse arrivata la polizia, i fedeli si disperdevano e fingevano di raccogliere legna o fare qualche altro lavoro.

Padre Elia, aveva ricevuto, come benedizione, la mano destra del padre Giovanni Triandafilidis, che era diventato santo. Lo stesso, un'abadessa che veniva da Sohum gli regalò il cuore e il dito mignolo di una bambina di nome Maria, che dopo la sua riesumazione erano stati ritrovati intatti. (...) San Giorgio, così come aveva promesso, diede a padre Elia il carisma

del guarire i malati. Leggeva loro il Vangelo, faceva il segno della Croce su di loro e dava loro baciare le reliquie di San Giovanni, il Nuovo Misericordioso e di Maria. Faceva il segno della Croce anche ai turchi e armeni, e questi venivano curati dalle loro malattie. Disse che qualcuno sarebbe venuto da lontano, ma che non avrebbe trovato rimedio alla malattia in quanto veniva senza fede. Questo li fu rivelato da San Giorgio e così avvenne. Un giorno San Giorgio gli mostrò sulla montagna dei fiori che somigliavano a margherite. Erano di due colori: bianco e giallo. Le disse di farli bollire separatamente. Le disse anche di dare le bianche, dopo averle bollite, agli uomini che non potevano avere figli, e di dare il succo delle gialle alle donne. Ma poiché temeva che questa rivelazione potesse essere da parte del diavolo, per avvelenare il popolo, prima la bevve lui stesso, e quando vide che non soffriva nulla, la diede anche a coloro che non potevano avere figli. Questo poi riuscivano ad avere dei figli, che padre Elia battezzava. La nipote di padre Elia, Maria, figlia di Calliopia, ancora viva, ricorda il seguente episodio: "Una volta eravamo nel campo a scavare. All'improvviso ci fu un rumore sulla strada e i cani iniziarono ad abbaiare. Non si vedeva niente, perché in mezzo c'era la foresta. Padre Elia ha detto:

Qualcosa sta succedendo...

Poi ci ordinò di entrare in casa, mentre lui rimase fuori. Dopo un po' apparvero due cavalieri e gli chiesero indignati:

– Chi era il cavaliere dal cavallo bianco, che ci ha impedito di venire così a lungo? Dov'è, perché possiamo ucciderlo?

Il nonno disse loro di restare a riposare e diede loro qualcosa da mangiare. Poi chiese loro se avrebbero riconosciuto il cavaliere se glielo avesse mostrato, e loro risposero di sì. Poi, portò loro l'icona di San Giorgio e riconobbero il cavaliere che li ostacolava. Tremarono quando videro ciò e furono battezzati".

Tre turchi residenti in Russia hanno scoperto che padre Elia stava facendo miracoli e hanno deciso di ucciderlo o denunciarlo e chiudere la chiesa. E così, mentre si avviavano di notte a cavallo, un altro cavaliere con un cavallo bianco si fece strada. I loro cavalli si spaventarono e tornarono indietro. Quello che li aveva scacciati era San Giorgio. Poi si pentirono e raccontarono il loro peccato a padre Elia, chiedendogli perdono. Il dono della guarigione di padre Elia divenne noto a tutti. Armeni, russi, georgiani, persino

turchi venivano da lontano per essere curati. Padre Elia li osservava attentamente e sapeva in anticipo se sarebbero guariti o no. Poi leggeva loro le preghiere. Ma quando vedeva che non sarebbero guariti, diceva loro di andarsene. (...) Oltre ai tanti miracoli che compiva, predisse eventi che si avverarono, perché aveva il dono della preveggenza. Una volta disse all'orfana Avgula:

- Figlia mia Avgula, su questo sentiero che stai percorrendo ora, su questo sentiero rimarrai e raggiungerai la santità. Andrai in Paradiso sposa di Cristo. Ho chiesto a San Nicola e mi ha detto che Avgula salirà come sposa di Cristo. Non ti sposerai. Furono molti quelli che le chiesero di sposarla, ma avvenne come aveva profetizzato padre Elia. (...) Un'altra volta, con l'aiuto del carisma che aveva, vide qualcuno che veniva a trovarlo, ma che si era smarrito nella foresta. Allora mandò un suo conoscente nel luogo dove si trovava quell'uomo, per condurlo da lui. Una volta disse:

- Sta arrivando Pietro e ha questa malattia, ma guarirà. Alle 5 del mattino sarà qui.

E così è successo. (...) Ha anche detto:

- Svegliati, Russia, e getta le tue armi! Cioè: "Venite al pentimento, alla fede e rinunciate all'ateismo!".

Vedeva spesso San Giorgio. (...) Una donna raccontò che una volta, mentre Padre Elia stava celebrando la

liturgia, una luce uscì dall'icona di San Giorgio e scese su di lui. Faceva spesso processioni, perché prevedeva una calamità che sarebbe venuta. Egli disse:

- Dal legno secco brucia anche quello verde. A causa dei peccatori, anche i buoni vengono bruciati.

Altre volte diceva:

- Senza le buone opere, la fede è morta.

Un pomeriggio, appena cominciò a fare buio, il nipote di Padre Elia, Gheorghe Kiriakidis, vide una strana luce che cominciò a salire dal basso del bosco verso la montagna su cui era situata la casa, diventando sempre più forte. Era come se l'intero posto fosse in fiamme. Ecco perché il bambino iniziò a piangere. Quando padre Elia gli chiese perché piangeva, gli raccontò di quella luce. Allora il Padre sorrise e gli disse:

- Non piangere, figlio mio! Questo è San Giorgio. È l'ora in cui viene in chiesa.

(Ieromonaco Eftimie Athonite, *Asceti nel mondo*, volume I, tradotto dal greco da Ieromonaco Stefano Nuțescu, Monastero Lacu nel Monte Athos, casa editrice Evangelismos, Bucarest, 2009, pp. 47-63)
(Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca)

CANTATE AL SIGNORE TUTTA LA TERRA

Troparion del Santo Grande Martire Giorgio, il portatore della vittoria (voce 4)

Hai lavorato con buona fatica per mezzo della fede, portatore dei tormenti di Cristo, e hai rimproverato il paganesimo degli aguzzini, e ti sei offerto a Dio come sacrificio gradito. Per questo hai anche preso una corona di vittoria; e con le tue preghiere, santo, perdona tutti i loro peccati.

Inno (voce 4)

Essendo lavorato da Dio, ti sei mostrato un onorato lavoratore della retta fede, raccogliendo i chicci della virtù. Che seminando con le lacrime, mietendo con gioia e combattendo con il sangue, hai ottenuto Cristo. E con le tue sante preghiere, perdona a tutti i loro errori.

Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca